

TERMINANO LE NOSTRE INTERVISTE AI CANDIDATI NELLA NOSTRA CIRCOSCRIZIONE PER LE ELEZIONI DEL 13 E 14 APRILE

Cinque domande a... Mario Lovelli (pd)

Per il Partito Democratico troviamo una "vecchia" conoscenza, l'on. Mario Lovelli. In lizza per la Camera dei deputati come avvenne due anni fa. Salito di una posizione - ora è al terzo posto - l'ex sindaco di Novi, ha la certezza matematica di rappresentarci ancora una volta.

Ultimamente si è tanto sentito parlare di una revisione necessaria alla legge n. 194, per rivedere la posizione dello Stato in materia di aborto. Qual è la sua posizione a riguardo?

«La legge 194 è una buona legge che ha consentito una maggior tutela della salute della donna e favorito una forte riduzione del numero degli aborti. Si tratta semmai di attuarla integralmente, anche attraverso l'educazione alla procreazione responsabile. Sono importanti azioni specifiche rivolte alle donne immigrate e ai giovani».

Argomento che preoccupa gli italiani è la sicurezza. Come si potrebbe migliorare il sistema giudiziario?

«Il primo male della giustizia italiana è la lentezza che provoca una forte sfiducia nei cittadini ed un costo elevato per lo Stato. E poi bisogna che ci sia più certezza ed effettività della pena, come è bene sottolineato nel programma del Pd. Perciò occorre intervenire per dare più efficienza al sistema giudiziario, cominciando a riorganizzare le cancellerie e a incentivare la gestione manageriale degli uffici giudiziari. La sicurezza dei cittadini sarà meglio tutelata se la giustizia interverrà tempestivamente sui reati che creano più allarme sociale, facendo in modo che chi è condannato sconti effettivamente la pena».

Tutti parlano di carovita ma, in concreto, nessuno sembra veramente interessato a proporre misure credibili per porvi rimedio.

«"Tutti" e "nessuno" mi sembrano categorie un po' astratte. In realtà molti fanno anche demagogia e populismo. Il Pd non è fra questi e propone una ricetta a breve che prevede una strategia di emergenza per le fasce deboli attraverso l'erogazione di "buoni spesa", e una a medio termine per dare fiato ai salari e alle pensioni agendo sulla leva fiscale, con più detrazioni e aliquote da ridurre progressivamente. Inoltre nuove liberalizzazioni, più concorrenza e riduzioni dei costi burocratici per le imprese devono concorrere a tenere sotto controllo i prezzi in un mercato "globalizzato" dove gli aumenti hanno soprattutto cause internazionali».

Il lavoro per i giovani è ormai divenuto una mera illusione...

«Mi sembra un'analisi troppo cupa. Il tasso di disoccupazione oggi è ai livelli più bassi. Semmai è aumentata la precarietà ed è difficile l'inserimento dei giovani laureati in posizioni di lavoro adeguate al livello culturale raggiunto. E' essenziale introdurre meno rigidità nel mondo delle professioni, ad esempio, e premiare il merito per favorire l'accesso ad un lavoro buono e stabile da parte delle nuove generazioni. Sarebbe ora di cancellare l'abitudine alla raccomandazione che è deleteria perché non stimola la creatività e la voglia di intraprendere di tanti giovani».

Quali sono i temi in cui si impegnerà in prima persona?

«Certamente quelli su cui mi sono impegnato nella passata legislatura: potenziamento e miglioramento dei servizi ferroviari. a cominciare da quelli per i pendolari, interventi decisi per la sicurezza stradale, un piano di infrastrutture degno di un Paese europeo. La prima proposta di legge riguarderà l'istituzione dell'Autorità dei trasporti. Insieme alla riforma dei servizi pubblici locali, è una scelta essenziale per garantire efficienza e concorrenza sulle reti di trasporto».

(E.L.)

Intervista con l'on. Mario Lovelli candidato del Partito Democratico

"Un'Italia moderna Si può fare"

Loredana Barison

Mario Lovelli, non ha certo bisogno di presentazioni, conosciuto e apprezzato per il suo lungo impegno amministrativo sul territorio, conclude il nostro ciclo di interviste pre elettorali.

In casa Pd regna l'ottimismo, secondo Veltroni potrebbe esserci un esito sorprendente. Nonostante ciò, insistete sul voto utile, ossia chiedete al popolo di sinistra, che avete "emarginato", di darvi fiducia. Non pensi che il voto utilitaristico sia la morte della politica?

Intanto il "popolo di sinistra" vota già in gran parte per il Partito Democratico, perché ne è un elemento costitutivo essenziale. Altrimenti non avremmo avuto oltre 3 milioni di votanti alle primarie! Altro che morte della politica! Stante questa pessima legge elettorale poi, è evidente che solo il PD può pensare di ottenere il premio di maggioranza, impedendo a Berlusconi e ai suoi alleati di tornare al governo. Se non è un voto utile questo!

Secondo la tua opinione qual è la cosa più importante, che ha fatto il governo uscente, nel poco tempo che ha avuto, e cosa avresti voluto realizzasse.

Ha risanato i conti pubblici e approvato una normativa avanzata per la tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro, oltre al protocollo sul Welfare, che ha eliminato lo scalone previdenziale e introdotto misure di maggior tutela per i rapporti di lavoro precario, per i giovani e le donne. Le liberalizzazioni approvate poi hanno consentito ai cittadini italiani risparmi concreti, per quanto riguarda i formaci, le tariffe telefoniche, le pratiche automobilistiche, le operazioni bancarie. Non è stato possibile portare a termine provvedimenti più incisivi nel campo dei servizi pubblici locali e del sistema radiotelevisivo, oltre ad una riforma istituzionale che superasse, il bicameralismo perfetto e diminuisse il numero dei parlamentari, a causa dell'interruzione anticipata della legislatura. Di qui bisognerà ripartire alla riapertura delle Camere.

Quali azioni avresti voluto concludere per il nostro territorio se ne avessi avuto il tempo e quali intraprenderai se andrai nuovamente al Governo.

Certamente migliori servizi per i nostri pendolari e potenziamento del nodo ferroviario novese. Ho ottenuto che si confermasse nel contratto di programma tra Stato e Rfi 2008/2011 lo stanziamento per progettare le opere di "permeabilità urbana" previste dai protocolli sul terzo valico e che nel parere parlamentare si sottolineasse la necessità del raddoppio della Novi-Tortona e del miglioramento dei collegamenti in direzione di Milano. Per il futuro intendo muovermi decisamente in questa direzione, anche per supportare i progetti di area logistica che si stanno sviluppando a Novi e in Valle Scrivia, oltre che ad Alessandria. La mia prima proposta di legge sarà comunque per istituire l'Autorità nazionale dei Trasporti con sede a Torino e/o Genova, come richiesto dalla due Regioni. E' fondamentale per assicurare controlli sui servizi e garantire gli utenti, nonché per avviare una vera concorrenza anche sui binari, con benefici per le tariffe e la qualità del servizio. Insieme a questa una nuova proposta di legge sulla sicurezza stradale: è un problema prioritario!

Grande successo di pubblico per «il faccia a faccia» tra candidati e cittadini

Un confronto a trecentosessanta gradi tra gli esponenti novesi dei partiti: polemiche e convergenze

Enrico Marià

Una sala gremita, venerdì scorso, in occasione delle elezioni politiche del 13 e 14 aprile, ha partecipato all'incontro con gli elettori, promosso Panorama di Novi, dei candidati cittadini presenti nelle liste piemontesi. L'iniziativa ha voluto offrire alla cittadinanza l'opportunità di un contatto diretto con coloro che si propongono per rappresentare, di fronte alle massime istituzioni, le istanze del territorio. Per questa ragione nella sala conferenze della Biblioteca Civica i candidati novesi hanno preso parte ad una conferenza-dibattito moderata dal nostro direttore, Alberto Masoero.

All'incontro hanno aderito: Enrico Ballostro de La Sinistra-L'Arcobleno; Ezio Cuttica dell'UDC; Lelio Demicheli del Partito Socialista; Mario Lovelli del Partito Democratico, Nadia Pastorino dell'Italia dei Valori; Manuela Repetti del Popolo della Libertà e Mauro Tasso de La Destra. Agli esponenti dei partiti, intervenuti in ordine alfabetico, sono state sottoposte dal direttore una serie di domande "scomode" sui nodi cruciali dei programmi dei rispettivi partiti. Dal dibattito novese è emerso che PD e PdL sono contrari ad una grande coalizione post elettorale vista come momento transitorio per affrontare i grandi problemi del Paese, nonostante questa soluzione, da più parti, venga considerata come la più adeguata per dare una risposta agli enormi problemi della congiuntura internazionale.

Per Mario Lovelli questa strada è impraticabile perché *"vi è una chiusura nei fatti. Esistono problemi di affidabilità. La grande coalizione è impossibile per l'atteggiamento che Berlusconi ha tenuto, per esempio, su Alitalia, dove al posto di cercare un accordo di responsabilità nazionale per salvare la compagnia di bandiera, ha fatto una serie di contraddittorie esternazioni che hanno pesantemente influito sul titolo in borsa"*.

Anche per Manuela Repetti non vi è la possibilità di una alleanza trasversale: *"La sovranità del popolo è fondamentale - ha affermato l'esponente del PdL - e di conseguenza chi vince le elezioni ha il diritto ed il dovere di governare. Nel 2006 vi era stata la possibilità di una grande coalizione, ma il cento sinistra la ha rifiutata coi danni che vi sono stati per il Paese e questo discorso per noi ora è chiuso. Ritengo che i due maggiori partiti debbano restare alternativi"*. A Manuela Repetti è stato, inoltre, chiesto cosa direbbe per convincere quel 30% di lettori che, secondo i sondaggi, sono ancora indecisi sul voto: *"A mio avviso il 30% è un dato troppo elevato, ma per convincerli, invito i cittadini a guardare cosa ha fatto il Governo Prodi in questi ultimi venti mesi. L'esecutivo dell'ex premier non ha mantenuto nessuna promessa ed, anzi, ha messo in ginocchio l'Italia penalizzando i cittadini"*.

Mario Lovelli, invece, è stato chiamato a rispondere sull'anima riformista del Pd, un partito formato da due culture che poco hanno a che fare con questa tradizione, un aspetto, che, inoltre, rende anche incerta la collocazione europea della nuova forza politica. *"Il PD ha come obbiettivo quello di affermarsi come prima forza del Paese - ha affermato Lovelli- in sei mesi ci siamo radicati dando vita ad un partito vero con valori veri. Il retaggio delle passate culture è superato e stiamo procedendo alla costituzione di un soggetto riformista che, viste, le premesse, troverà la sua collocazione tra le forze riformiste europee"*.

Enrico Ballostro ha dovuto spiegare, invece, l'«emorragia» che si è venuta a creare a sinistra dove La Sinistra- L'Arcobaleno è riuscita ad intercettare solo una parte delle forze di ispirazione anticapitalistica che non si riconoscono nel PD. *"Noi non siamo un cartello elettorale- ha esordito Ballostro- non abbiamo intenzione di dissolverci, ma di creare un soggetto vero che si riconosca nella sinistra costituzionale e storica e che sia in grado di rappresentare quelle categorie di cittadini che sembrano dimenticate"*. Ballostro ha anche dovuto incassare la critica che ha evidenziato come La Sinistra- L'Arcobaleno sia oggettivamente lontana dalle sinistre europee a cui si ispira in primis la Linke tedesca ed i Verdi Francesi: *"E' un'osservazione vera solo in parte - si è giustificato Ballostro- in Germania e in Francia le condizioni per essere di sinistra sono diverse. Noi abbiamo costituito un'alleanza per creare una sinistra forte che sia in grado di fermare la deriva centrista del PD"*.

Una problematica simile interessa anche l'UDC. Molti osservatori, infatti, si chiedono come possa esistere uno spazio per la lista che ha come candidato premier Casini in un contesto politico in cui sia PD che PdL hanno già forti componenti centriste: "Noi vogliamo essere il partito di centro per definizione- ha risposto Cuttica - perché siamo i portatori dei tradizionali valori democratici, cristiani e cattolici. Ed è per questo che chiediamo i voti dei centristi che si sentono lontano dalle altre due coalizioni". Un altro interrogativo che gravita intorno all'Udc è l'uso che farà dei voti che sarà in grado di raccogliere. Ezio Cuttica su questo è categorico e le preferenze dopo le elezioni "non andranno, di certo, alla sinistra. Probabilmente, dopo, la tornata elettorale, ricominceremo a lavorare con gli amici del PdL con cui stiamo insieme da quattordici anni per preparare al meglio le amministrative, le provinciali e le europee".

Alle elezioni di domenica e lunedì si presenterà da solo anche il PSI. La decisione è singolare se si pensa che questo partito rappresenta la tradizione riformista nel nostro Paese da sempre. La scelta fa ancora più specie se si considera che avviene proprio nel momento in cui nasce il PD che si definisce come il partito del riformismo italiano: "Con il Pd- ha affermato Lelio Demicheli- vi erano affinità, ma abbiamo rifiuto l'alleanza perché ci hanno chiesto di rinunciare al nostro simbolo. Il nostro è un partito moderno, civile e laico con un'identità chiara e precisa in cui credo che si possa riconoscere l'elettorato di sinistra". Demicheli ha anche difeso l'uso da parte dei socialisti, in questa campagna elettorale, di un linguaggio improntato su di un forte laicismo a tratti anche di matrice anticlericale, secondo alcuni anacronistico. "Noi non siamo anticlericali, ma laici - ha sottolineato Demicheli- Siamo, inoltre, tolleranti verso ogni religione senza discriminazioni di sorta. In politica, però, riteniamo che sia fondamentale un atteggiamento, l'interventismo della chiesa, infatti, è un punto di debolezza della nostra democrazia".

La campagna elettorale ha messo in evidenza anche alcune discrepanze all'interno dell'Italia dei Valori. L'IDV, infatti, pur presentandosi con una propria lista, sostiene Walter Veltroni, ma nel contempo, nel programma insiste su temi come legalità e sicurezza, storicamente più cari alla destra: "Noi corriamo con il nostro simbolo perché abbiamo una forte identità- ha risposto Nadia Pastorino- e ci battiamo per la legalità, ciò che ci interessa è di occuparci degli interessi dei cittadini". Pastorino ha inoltre difeso l'ex ministro Di Pietro che nelle ultime settimane ha spesso attaccato il candidato premier del PdL Berlusconi. "Noi non abbiamo nulla contro Berlusconi, ma chi governa deve mettere la legalità al primo posto ed è per questo che non riteniamo né etiche né civili le leggi da personamente".

La Destra è, insieme alla sinistra critica, l'unico partito a candidare a premier una donna, Daniela Santanchè, una scelta definita dal moderatore singolare per una forza politica tradizionalmente "maschilista". "Alla base di questa candidatura vi è il rispetto- ha spiegato Mauro Tasso- nella Santanchè abbiamo trovato un rappresentante dei nostri principi. E' stata una scelta assolutamente meritocratica". Per Tasso, inoltre, La Destra, come invece rilevato da alcuni osservatori, non è una forza datata e fuori degli schemi della politica contemporanea: "Non ci sentiamo tagliati fuori, anzi ci riteniamo i garanti che impediranno la grande coalizione. E questa è una garanzia per tutti gli elettori".

La legge elettorale di fatto toglie ai cittadini la possibilità di scegliere attraverso il voto di preferenza e attribuisce ai partiti un potere assoluto di indicazione degli eletti, resta comunque obbligo di democrazia quello di conoscere almeno in parte coloro che si sottopongono al voto. Il dibattito di venerdì ha centrato questo obiettivo. La parola ora spetta alle urne.

LA STAMPA 13.04.2008

Candidati nostrani

Le previsioni alla Camera in 4 e due al Senato

Sono una trentina gli alessandrini candidati alla Camera e al Senato e poiché non sono previste preferenze si può ipotizzare chi ha maggiori possibilità di essere eletto. A seconda delle scelte dai partiti potrebbero essere 4 deputati, un senatore sicuro e uno probabile. A Montecitorio buone chances per il ritorno Mario Lovelli (Pd) e Franco Stradella (Pdl) e il tortonese Enrico Pianetta (Pdl), più la new entry berlusconiana Emanuela Repetti: i primi due nel collegio Piemonte 2, gli altri in Piemonte 1. A Palazzo Madama è dato per certo l'arquatense Enrico Morando (Pd, è l'estensore del programma economico): ha un seggio sicuro in Veneto. L'altra candidata con ottime possibilità è la tortonese Maura Leddi, deputata uscente e candidata al Senato in sesta posizione. C'è fiducia anche per Rossana Boldi (Lega nord): per la tortonese sarebbe un rientro. Solo speranze per Federico Fornaro (Pd), Marco Botta (Pdl) e Giovanni Barosini (Udc). [f. m.]

CURIOSITÀ La domenica dei candidati. Giro nei seggi "per vedere come vanno le cose" e partite

Il pallone nel dì delle elezioni

Lovelli tutto Juventus e Novese, Stradella in fermento per l'Inter. Il bar, gli amici e... la Salve

ALESSANDRIA - «La giornata non è affatto finita, c'è ancora Inter-Fiorentina...». Alle sette della sera della domenica del voto, **Franco Stradella**, professione parlamentare, sa che il suo umore potrebbe dipendere da un gol di **Balotelli**. Che arriva: si rallegrerà.

Il suo collega **Mario Lovelli**, invece, le soddisfazioni calcistiche se l'era già tolte: sabato la vittoria della "sua" Juventus contro il Milan (che ha sempre il suo bel perché, e non solo per questioni anti berlusconiane), ieri il successo della Novese (2-0 con l'Imperia). Insomma, il pallone gli è girato per il verso giusto, in attesa degli eventi politici.

Due deputati certi di tornare ad esserlo, analoga passione per lo sport, wee-kend vissuto da tifosi e da candidati in cerca di consensi, con il solito tour per i seggi tanto per farsi notare. Il che non guasta mai e probabilmente è pure utile, visto che è pratica comune per chi si propone per ottenere voti.

Lovelli, candidato alla Camera per il Pd, ha cominciato il suo giro nei seggi di Novi e dintorni. Poi è stato alla sede del circolo del partito a Tortona «per salutare un po' di amici».

Pranzo in famiglia con la moglie, ma cena con gli amici, con ricco menù. «È una consuetudine del pre-elezioni - racconta Lovelli - anche se di norma ci si trovava al sabato, mentre adesso si è posticipato alla domenica. Ci troviamo in un bel gruppo, c'è uno che sa cucinare bene». La dimostrazione sta negli agnolotti e nel bollito misto: roba sostanziosa, quel che ci vuole per dare la carica prima di una giornata (quella odierna) di grande attesa, che sarà trascorsa, come spiega Lovelli, «in parte a Novi, dove ho alcuni punti di osservazione, e poi in Alessandria, sia in Prefettura che alla sede del Partito democratico».

Il lunedì di Stradella (Popolo della libertà) pare non discostarsi di molto. Ma se il candidato del centrosinistra ha trascorso parte del pomeriggio della domenica allo stadio, il suo avversario ha partecipato alla processione della Madonna della Salve, «ma non perché ci sono le elezioni; è una cosa che faccio sempre». La mattinata è iniziata andando per seggi, a cominciare da Quattordio, il suo paese, poi Felizzano e Oviglio. Nel pomeriggio, visita pure a Casalbagliano, prima di rientrare a Quattordio, dove va a votare «sempre tra le 19 e le 20, perché c'è meno confusione».

Serata con partita, poi capatina al bar «a tastare l'umore». Commenti sulla gara dell'Inter (sto Balotelli, però!), ma pure su quella della sera precedente: «Mi chiedete per chi tifo tra Juventus e Milan? Diciamo che ammiro molto **Del Piero**. È un grande giocatore e poi, a inizio partita, ha reso omaggio a **Gaetano Scirea**, insieme alla vedova. **Mariella Scirea**, che è stata parlamentare con me in Forza Italia. E poi... mia moglie è ju-ventina. mio figlio è juventino sfegatato...». Onorevole, insomma, lei è la pecora nera (si dovrebbe dire nerazzurra) della famiglia... «Io? Sono nato prima. Saranno loro le pecore nere, semmai. Non trova?».

Massimo Brusasco

Per la prima volta il centrodestra supera il centrosinistra in quella che è stata una 'roccaforte rossa'

Una tornata elettorale storica

Due deputati contemporaneamente e una donna alla Camera: non era mai successo prima

NOVI - Tornata elettorale storica per Novi Ligure che manda in Parlamento contemporaneamente due suoi abitanti: **Mario Lovelli e Manuela Repetti**; quest'ultima è la prima donna di Novi ad essere eletta deputato. Per la prima volta, poi, Novi non ha più una maggioranza di centrosinistra. Mai come in queste elezioni i votanti si sono espressi sull'onda nazionale. Al Senato il 50,759 dei 16.985 novesi che si sono recati alle urne hanno espresso preferenza per i partiti di centrodestra: Popolo della libertà, Lega Nord, Unione di centro - Casini, La Destra Fiamma tricolore, mentre i partiti di centrosinistra - Partito democratico, Italia dei valori, Sinistra arcobaleno, Partito socialista e gruppi minori - si sono fermati al 49,24. Per il Senato il Partito Democratico è stato il più votato con 6.264 voti, pari al 38,07 per cento. Balzo in avanti del Popolo della libertà che è salito al 34,57 per cento mettendosi in una posizione ideale per sfruttare l'alleanza con la Lega Nord, tornata al 9,52 per cento.

Clamorosa la débacle della sinistra con il Partito Socialista fermo allo 0,83 per cento e la Sinistra Arcobaleno che non è andata oltre il 3,6 per cento. Percentuali simili nel voto per la Camera dove, " seppur di poco, è ancor più accentuato il successo della Lega Nord e dell'Italia dei valori.

Da lunedì Manuela Repetti è la prima donna a rappresentare Novi, città di cui è anche consigliere comunale, alla Camera, ma per lei «*la soddisfazione deriva dal plebiscito ottenuto dal Partito della libertà in ogni angolo d'Italia. Sono commossa - aggiunge - per il successo personale ottenuto dal presidente Berlusconi perché alla sua lungimiranza ed alla sua genialità politica si deve questo successo*».

Dopo l'elezione a deputato della Repubblica italiana, per la prossima soddisfazione politica preferirebbe un ruolo da sottosegretario o di candidato a sindaco nel 2009? «*Adesso devo lavorare per espletare il mandato di parlamentare che mi hanno dato gli elettori. Questo non significa che non ci sarà il mio contributo, di lavoro convinto, alla campagna elettorale per affiancare il candidato a primo cittadino di Novi che sceglierà la nostra coalizione. Da parlamentare lavorerò per tutta la provincia*».

Mario Lovelli sperava in un risultato migliore: «*Non prevedevo un risultato così netto a favore della destra. Il risultato è inequivocabile, ma adesso per il Pd si tratta di mettere a frutto il 34 per cento dei voti raccolti a livello nazionale. Partendo da quel patrimonio che è l'elettorato che ci ha dato fiducia dovremo fare uno sforzo riformista e lavorare, dall'opposizione per affrontare, seriamente, i problemi del paese. La nostra sarà un'opposizione ragionata e chiara*».

Gli elettori hanno rispecchiato l'andamento nazionale, lei non ha nulla da rimproverarsi? «*Mi sono impegnato al massimo per stabilire un buon rapporto con gli elettori e questo un pizzico di delusione in più me l'ha data, ma l'andamento dell'opinione pubblica è difficile da prevedere*».

Luciano Asbornio

Un grande risultato per il Popolo della Libertà e spera anche per le amministrative
Anche a Novi i comunisti vanno KO tiene soltanto il Partito democratico

(g. f.) La sinistra vacilla anche a Novi, sua tradizionale roccaforte, ma il PD si attesta come primo partito della città. In calo il numero dei votanti nelle 29 sezioni cittadine rispetto al 2006, quando per la Camera la percentuale era del 84,10% e per il Senato 84,11. Sabato e domenica per la Camera hanno votato il 79,70% su 22779 aventi diritto, mentre per il Senato il 79,77% rispetto ai 21293 elettori. Balzo in avanti della Lega Nord attestatasi alla Camera al 9,55% e al Senato al 9,52, ma è significativo il risultato dell'Italia dei Valori che peraltro non è rappresentato in consiglio comunale. Il partito di Di Pietro, che ha il suo esponente più rappresentativo cittadino in Nadia Pastorino ha addirittura superato la Sinistra arcobaleno per la quale è stato un tracollo; L'insieme dei due partiti comunisti insieme ai verdi, ha raggiunto alla votazione per la Camera, solamente il 3,68% mentre solo Rifondazione e i Comunisti italiani, alle elezioni del 2006 avevano conseguito rispettivamente il 6,14% e il 3,41%.

"Mi pare che il Pd abbia fatto quello che tutti aspettavamo, anche in città - commenta il sindaco di Novi Lorenzo Robbiano, del Pd - confermando la scelta di Veltroni di andare per conto proprio e di fare una proposta politica nuova. "Il Pdl ha raccolto un grande consenso anche a Novi - dice Piero Vernetti coordinatore cittadino del Pdl - gli elettori hanno approvato la scelta fatta da Forza Italia e Alleanza Nazionale di costruire un unico grande partito: la casa comune dei moderati. "E" chiaro che la mia impressione sia quella di tutti coloro che hanno creduto nel popolo della libertà - commenta Manuela Repetti, neo deputata eletta nel collegio Piemonte 1. - Ci si aspettava sicuramente una risposta forte da parte della gente, ma probabilmente non credevamo neppure noi in una simile grandissima risposta. Nella mia zona, il quartiere Lodolino di Novi, la somma dei seggi in un quartiere tradizionalmente rosso, anche nei casi delle vittorie del centro destra non aveva mai raggiunto un risultato del genere, sorpassando la sinistra".

"Sulla sconfitta non si discute - ammette l'onorevole Mario Lovelli - perché i numeri sono questi. Il dato importante è che il partito democratico ha ottenuto un risultato significativo e avrà un grande peso, dal quale partiremo per fare l'opposizione al governo che si andrà a costituire che sarà comunque fortemente condizionato dal peso della lega Nord. Lavoreremo sulla piattaforma riformista con la quale ci siamo presentati agli elettori".

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Elezioni e idee forti

Sarebbe esercizio sterile e inutile ingegnarsi a trovare risposte alla sconfitta elettorale del centrosinistra basate solo sulla impopolarità del Governo Prodi e sul poco tempo a disposizione del "partito nuovo", il Partito Democratico, a radicarsi sul territorio. Queste ragioni, infatti, sono evidenti e, nello stesso tempo, insufficienti.

L'impopolarità del governo infatti era almeno pari a quella del Governo Berlusconi nel 2006; eppure allora quella consegnò all'Unione solo una vittoria sofferta, se non "dimezzata" (al Senato la maggioranza dei voti era comunque andata alla destra). Nello stesso tempo anche il Popolo della Libertà è nato su un predellino appena l'inverno scorso. Pur con un risultato che lascia nel Nord un milione di voti alla Lega, ha ottenuto ancora una volta (come accadde già nel 2001) una maggioranza solida coi suoi alleati.

La realtà è che il risultato elettorale fotografa un Paese nel quale, giusta l'analisi di Walter Veltroni durante il suo viaggio per l'Italia, serve un'iniezione drastica di solidità politico-elettorale e di coerenza nei programmi di Governo, per uscire dal tunnel. Non fu sufficiente il primo biennio di Prodi per far correre il Paese, quasi impaurito dall'Euro e dall'instabilità politica cronica del centrosinistra.

E non è servito a nulla il quinquennio ber-lusconiano, impegnato soprattutto a trovare soluzioni ai vari conflitti d'interesse del premier (da quelli con la giustizia a quelli con le sue proprietà televisive). E così il secondo biennio prodiano, pur con intuizioni eccellenti come le lenzuolate di Bersani, il Tu sulla sicurezza sul lavoro e il protocollo sul Welfare, si è impantanato sulla propria debolezza politica, sul contrasto fra riformisti e conservatori (altro che la signora Sandra Mastella!).

Senza riforme economiche e sociali incisive, non condizionate da "salotti buoni" o da veti sindacali, l'Italia non si rimette in moto. Ecco perciò che gli elettori, di fronte ai fallimenti della politica, non hanno altro strumento che bocciare i partiti o le coalizioni che rappresentano i Governi in carica (è successo così dal 1994 in poi!) e di distaccarsi sempre più dal voto (purtroppo questa volta in maniera significativa!). E quando si crea un vuoto (di fiducia, di idee, di prospettiva) si può essere certi che, se idee forti emergono, queste vengono premiate. Altrimenti si insinua l'insicurezza e la paura e ci guadagnano coloro che le declamano, anziché coloro che cercano soluzioni ragionate. Volete scommettere che la campagna elettorale a reti unificate sugli stupri romani cesserà di colpo da martedì prossimo?

Ecco, le idee forti, i valori: sono questi i messaggi che il Partito Democratico deve riprendere in mano da subito, forte di un patrimonio di voti che è comunque pari a un terzo degli italiani. Sarebbe paradossale lasciare a Tremonti la critica del capitalismo globalizzato e alla Lega la rappresentanza di territori dove il Pd ha molti più voti! Ma qui dovremmo passare a un'analisi locale.

Lo faremo la prossima volta.